



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Una valutazione degli effetti macroeconomici del piano industriale di AM-Investco per l'Ilva

In questo periodo il futuro dell'acciaieria di Taranto è al centro del dibattito politico, con diverse opzioni sul suo futuro molto diverse tra loro. Con la presente nota si vuole offrire un contributo, si spera utile, alle discussioni correnti. L'oggetto di questo lavoro è una valutazione degli effetti economici complessivi su Pil e occupazione del piano industriale proposto dall'investitore che si è offerto di rilevare il sito di Taranto (AM Investco). Con ciò non si vogliono passare in secondo piano altri aspetti ugualmente importanti, e forse di più, che tuttora riguardano Taranto; su tutti: il nodo esuberi e l'imponente bonifica ambientale necessaria. Si ritiene, tuttavia, che una attenta valutazione dell'impatto economico associato alla piena realizzazione del piano industriale costituisca un'indispensabile premessa per qualunque decisione si voglia prendere in merito.

I punti salienti del piano industriale proposto da AM Investco relativo al periodo 2018-2023 sono: (i) una produzione nel solo sito di Taranto intorno alle 6 milioni di tonnellate all'anno di acciaio grezzo. (ii) Della presenza nel territorio nazionale di un investitore capace di rilanciare il sito di Taranto ne trarrebbero beneficio anche gli impianti, della medesima società, di Genova (produzione ad uso alimentare) e Novi Ligure (*automotive*) cui farebbe capo una produzione aggiuntiva annua pari a due milioni di tonnellate di acciaio. Nel complesso, la produzione di Taranto e dei due siti del Nord si attesterebbe, nel periodo coperto dal piano industriale, a otto milioni di tonnellate, pari a circa il 35% della produzione nazionale di acciaio. Dopo il 2023, con la messa nuovamente in funzione dell'altoforno numero cinque, l'output realizzato a Taranto salirebbe a otto milioni di tonnellate annue (cui si aggiungerebbero i due milioni realizzati nel Nord) e la quota sul totale nazionale sarebbe destinata a salire a oltre il 40%. (iii) Da ultimo, nell'arco temporale di implementazione del piano industriale la nuova società realizzerebbe 2,4 mld. di euro di nuovi investimenti, cui si aggiungono i circa 1,1 mld. di spese destinate alla bonifica del sito oggetto di transazione con la precedente proprietà.



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

In Tab.1 compaiono i valori dell'impatto complessivo su Pil e occupazione che derivano dalla produzione nel sito di Taranto e dei due nel Nord (più gli investimenti realizzati nel solo sito di Taranto). L'esercizio di valutazione, condotto integrando il modello di previsione bi-regionale della SVIMEZ con quello Input-Output dell'IRPET, considera gli effetti diretti, indiretti, e indotti. Il primo riguarda la produzione realizzata e l'occupazione creata *direttamente* nei tre impianti oggetto di valutazione. Il secondo effetto (indiretto) valuta le conseguenze, in termini di maggiori *input* e servizi acquistati, che dai tre impianti si diffondono nei restanti comparti, e da questi ad altri ancora. Nell'effetto indiretto, ad esempio, è computato il valore (e l'occupazione) dell'energia elettrica prodotta in regione e/o altrove necessaria ad alimentare le acciaierie, e anche i beni e servizi necessari a produrre quell'ammontare di energia, e così via, fino a quando l'ammontare di questi non diventi trascurabile. Il terzo effetto considerato (indotto) riguarda l'incremento di consumo che deriva dai maggiori livelli di occupazione generati dall'attività produttiva, diretta e indiretta, oggetto di valutazione. Si ha, quindi, un quadro piuttosto esaustivo degli effetti che, a partire dalla produzione realizzata nei diversi siti, si possono propagare nell'intera economia (aspetto su cui si tornerà più avanti).

Nel periodo di attuazione del piano industriale (2018-2023), il Pil complessivamente attivato dalla produzione realizzata nel sito di Taranto e negli altri due del Nord è pari a circa 3,1 mld. di euro all'anno; ovvero quasi 19 mld. di euro nell'intero arco temporale coperto dal piano industriale. Per avere un termine di paragone, si tratta nel complesso di oltre un punto percentuale di Pil, più di una media manovra finanziaria.

Oltre a ciò, vi sono due aspetti su cui si vuole richiamare l'attenzione. In primo luogo, circa il 70% del Pil attivato ogni anno (2,3 mld. di euro) è localizzato in Puglia, la parte restante riguarda il resto d'Italia, prevalentemente le regioni centro-settentrionali. Detto in altri termini, ogni euro di valore aggiunto realizzato a Taranto "ingloba" circa 30 centesimi di beni e servizi prodotti nel resto d'Italia, in larga parte nelle regioni del Nord. Tale dato risulta maggiormente meritevole di considerazione tenendo presente che gli investimenti considerati nella valutazione d'impatto sono concentrati nella sola Puglia. In altre parole, la produzione di acciaio realizzato nel sito di Taranto (e gli investimenti correlati), unitamente all'output



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

proveniente dagli altri due impianti del Nord, necessitano di beni intermedi e servizi prodotti altrove, in gran parte nelle regioni centrosetteentrionali.

Questo sta a indicare come l'Ilva non sia una questione confinata alla sola regione Puglia, ma vada considerata a tutti gli effetti una grande questione nazionale di politica industriale.

A ulteriore conferma di ciò si tenga presente che, alle fine del periodo di implementazione del piano industriale, la produzione di nel sito di Taranto dovrebbe salire a 8 milioni di tonnellate (fermo restando le due in Liguria), attivando circa 3,9 miliardi di euro di Pil, nel resto d'Italia l'attivazione verrebbe a commisurarsi in circa un miliardo (v. Tab. 1).

Sotto il profilo occupazionale, nell'intero periodo di attuazione del piano industriale si valuta che la produzione complessivamente realizzata crei circa 51,000 posizioni lavorative, di cui 41,000 in puglia e le restanti altrove (anche in questo caso: la gran parte nel Centro-Nord). Detto diversamente, l'attivazione diretta e indiretta di beni e servizi per realizzare l'output e gli investimenti di Taranto (e dei due siti del Nord) dà luogo, nei sei anni, a un'occupazione aggiuntiva, misurata in unità di lavoro, pari a 51,000 unità con evidenti ripercussioni positive su variabili quali, ad esempio, i consumi interni.

Limitatamente a ciò si può essere maggiormente precisi, anche per evidenziare, come anticipato, in quale maniera gli "impulsi" che partono dal sito di Taranto (e dai due del Nord) si trasmettono agli altri comparti, siano essi localizzati in Puglia che altrove. In Tab. 2 compare l'occupazione complessivamente creata, nei sei anni di implementazione nel piano industriale, suddivisa a seconda del tipo di attivazione: diretta, indiretta, indotta. Come è agevole osservare, in Puglia poco più della metà dell'occupazione complessivamente creata è nel comparto industriale, al cui interno oltre all'industria manifatturiera sono ricomprese le branche delle costruzioni e della produzione di energia elettrica. Ma circa 20,000 posizioni lavorative, su un totale di 42,000, sono create nelle restante branche dell'economia, in larga parte nei servizi privati. Con riferimento al resto d'Italia, la situazione è addirittura capovolta: gran parte dell'attivazione, sotto il profilo occupazionale, è al di fuori dell'industria: 6,000 posizioni su un totale di 9,000. Ciò a ulteriore conferma di come la presenza nel territorio di attività produttive di queste dimensioni si innervano nell'intero tessuto produttivo nazionale, costituendo fonti di domanda e reddito per una pluralità di attività.



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

*Tab. 1. Impatto sul PIL e occupazione del piano industriale AM Investco Italy per l'ILVA.
Miliardi di euro (valori a prezzi correnti) s.d.i.*

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2018-2023	Dopo il 2023
Impatto in Italia								
PIL	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1		3,9
Addetti in ULA (Unità di lavoro)							50.900	63.600
Impatto in Puglia								
PIL	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3		2,9
Addetti in ULA (Unità di lavoro)							41.800	52.200(a)
Impatto nel resto d'Italia								
PIL	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9		1,0
Addetti in ULA (Unità di lavoro)							9.100	11.400(a)

(a) Volume di occupazione attivata per un periodo temporale analogo a quello del piano industriale 2018-2023
Fonte: modello Multiregionale I-O (IRPET) - modello bi-regionale (SVIMEZ).

*Tab. 2. Attivazione diretta, indiretta e indotta in termini di occupazione del piano industriale
AM Investco Italy per l'ILVA (valori in migliaia di unità)*

Branche	Attivazione diretta	Attivazione indiretta	Attivazione indotta	Attivazione totale
Puglia				
Industria	16	4	2	22
Resto dell'economia	4	7	9	20
Totale	20	11	11	42
Resto d'Italia				
Industria	2	1	0	3
Resto dell'economia	1	2	3	6
Totale	3	3	3	9
Italia				
Industri	18	5	2	25
Resto dell'economia	5	9	12	26
Totale	23	14	14	51

Fonte: modello Multiregionale I-O (IRPET) - modello bi-regionale (SVIMEZ).